

«L'ordenario dei veri Fiorentini / l'è far puoco e pulito; ognun el sa».

Le voci *fiorentin* e *toscan* del VEV*

Lorenzo Tomasin

La citazione nel titolo di questo lavoro è una sentenza di Marco Boschini (1602-1681), che nella sua *Carta del navegar pitoresco* intesse un polemico confronto con il canone artistico vasariano, cioè *fiorentino*, contrapponendogli quello veneziano rinascimentale e marcando tale opposizione con la stessa scelta del dialetto per il suo rutilante trattato in versi, ma anche rendendo a vari grandi artisti toscani l'onore delle armi, e incastonando nel *Vento primo* dell'opera un proverbio, quello del *far poco e pulito*, riecheggiato più tardi anche da Goldoni nella *Scuola di ballo* (del 1759: «poco e pulito all'uso fiorentino»)¹: indizio, forse, di una circolazione veneziana di un detto che di solito – come accade appunto nel testo goldoniano – si riferiva alla dieta (il *mangiar poco e pulito* come carattere tipico dei fiorentini, «perché il troppo mangiar fa indigestione», come aggiunge il servo Falloppa)².

* Grazie a Federico Baricci e a Luca D'Onghia per il prezioso aiuto.

1 Cfr. CARLO GOLDONI, *La scuola di ballo*, a cura di Aline Nari, Venezia, Marsilio, 2015, p. 88.

2 La versione più diffusa del proverbio sembra essere: «Il fiorentino mangia sì poco e sì pulito che sempre si conserva l'appetito»: in tale forma, composta da un martelliano e da un endecasillabo, si ritrova ad esempio in GIUSEPPE GIUSTI, *Proverbi toscani*, Firenze, Le Monnier, 1855, p. 218, nonché in un dizionario caro alla festegiata (POLICARPO PETROCCHI, *Nòvo dizionàrio universale della lingua italiana*, Milano, Treves, 1891, s.v. *pulito*, per cui è d'obbligo il rinvio a PAOLA MANNI, *Policarpo Petrocchi e la lingua italiana*, Firenze, Cesati, 2001).

Del resto, la prosa esordiale della *Carta del navegar pitoresco* mette in scena un *fiorentin* ospite di Venezia, accostandolo a un *bergamasco*, e immaginando l'effetto del loro eloquio regionale, che per Boschini risulterebbe parimenti comico e straniato in un contesto veneziano – il *brogio* di San Marco – nel quale appunto il *venezian lenguazo* appare l'opzione più naturale. È naturalmente un modo per giustificare la rilevata scelta linguistica della *Carta*:

Si vegnisse a Venezia un Fiorentin, per esempio, e un Bergamasco vestii a Manegacomio, e che i andasse al Brogio a ora de S. Marco, e che i se metesse a parlar ognun de lori in la so lengua natural, mo no pareraveli giusto giusto un missier Beltrame e l'altro missier Cicobimbi stravestii, per far un intermedio a quel regal congresso? Mi, che son venezian in Venezia, e che parlo de Pitori veneziani, ho da andarme a stravestir? Guarda el Cielo, che chi puol parlar col capelo in man, se 'l voglia tirar sui ochi³.

In omaggio a una collega toscana frequentatrice assidua di grandi fiorentini (né solo nella letteratura, visto che alle Tre Corone lungamente al centro delle sue attenzioni si è affiancato, nei suoi studi, anche Leonardo, cioè il *Lunardo Vinci*, «Dio dela Toscana» di cui proprio il Boschini parla con ammirazione)⁴, si presentano qui le voci *fiorentin* e *toscan* del *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV), codiretto da Luca D'Onghia e da chi scrive.

Queste parole non sono impiegate in veneziano solo nei prevedibili significati di base degli etnici, cioè come aggettivi e come sostantivi per gli abitanti della città e della regione, bensì anche con altre accezioni variamente documentate dalla lessicografia dialettale di altre aree, nonché da quella della lingua comune.

³ Cfr. MARCO BOSCHINI, *Carta del navegar pitoresco*, a cura di Anna Pallucchini, Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione culturale, 1966, p. 8.

⁴ Sul Leonardo di Boschini cfr. CHIARA GIZZI, «Dove el Vinci xe stà, no xe stà mai / Zorzon». Note su Marco Boschini e il linguaggio artistico, in *Leonardo da Vinci e la lingua della pittura (secoli XVI-XVII)*, a cura di Margherita Quaglino e Anna Sconza, Firenze, Olshki, 2022, pp. 383-397.

Quanto a *fiorentin*, è notevole l'assenza almeno apparente del suo uso come glottonimo, che invece è attestato per *toscan* (prevedibilmente dalla seconda metà del secolo XVI, cioè dall'epoca del dibattito sul nome da dare alla lingua comune)⁵. Tra le locuzioni, merita una chiosa il nesso *bacio / baciare alla fiorentina*, presente anche fuori di Venezia e variamente usato. Nella lessicografia veneziana, di cui in questo come in molti altri casi il Boerio si dimostra il tornante, sembra prevalere l'interpretazione di 'bacio dato tenendo con due dita le gote della persona baciata': ma vi sono anche altre spiegazioni, per le quali si rinvia alla nota finale della voce.

Qualche attenzione merita anche il sostantivo *fiorentina*, che designa un lume a olio di una forma particolare, e che è già stato commentato nella lessicografia storica e in quella etimologica italiana, in particolare da Paolo Zolli e da Mario Doria⁶; si aggiungerà che nell' AIS di Jaberg e Jud, alla tavola 915 (*Il lume a olio*), si trova una raffigurazione dell'oggetto (la riportiamo in appendice: è quello associato alla lettera E) e l'attestazione del tipo lessicale in due punti situati in provincia di Udine e in Istria: forse da quest'area – anziché dal Veneto, come pensava Zolli – la voce irradiò, o comunque vi rimase viva ancora nella prima metà del Novecento, cioè probabilmente oltre il tempo in cui pare

5 *In toscan* è in effetti espressione correntemente usata anche dagli autori dialettali veneziani del Cinquecento, a partire da Andrea Calmo («Ve parlerò in Toscan»: ANDREA CALMO, *Rodiana*, a cura di Piermario Vescovo, Padova, Antenore, 1985, IV.14), mentre non ho trovato esempi per *fiorentin* usato come glottonimo in testi in veneziano di quest'epoca (e «in toscan» è formula che continua a ricorrere anche nella tradizione veneziana dei secoli successivi, per cui basti citare ancora MARCO BOSCHINI, *La carta*, cit., pp. 9, 447, e poi FRANCESCO ZORZI MUAZZO, *Raccolta de' proverbii, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempj ed istorielle*, a cura di Franco Crevatin, Costabissara, Angelo Colla, 2008, p. 60, e ancora nel secolo scorso GIACOMO NOVENTA, *Versi e poesie*, a cura di Franco Manfrani, Venezia, Marsilio, 1986, p. 84 («Dante, Petrarca e quel dai Diese Giorni / Gà pur scritto in toscan. / Seguo l'esempio»). Non conosco, per contro, esempi dell'espressione *in fiorentin* nei testi in veneziano di qualsiasi epoca.

6 Cfr. PAOLO ZOLLI, *Il contributo dei dialetti all'italiano comune*, in «Cultura e scuola», 81, 1982, pp. 7-21: 10; MARIO DORIA, *Ital. Fiorentina*, in «Incontri linguistici», 11, 1986, pp. 192-193 (citati come ZOLLI1982 e DORIA1986 nella voce *fiorentin*).

essere caduta in disuso a Venezia (nessuna traccia ve n'è di fatto nella copiosa lessicografia novecentesca e duemillesca del veneziano).

Denominazione corrente nei testi mercantili antichi è quella dei *panni fiorentini*, per i quali le attestazioni dei testi veneziani già presenti nel *CorpusVEV* (che comprende gli esemplari veneziani del corpus dell'OVI) sono preziosamente integrate dagli inventari trecenteschi oggetto di una tesi di laurea cafoscarina sulla cui utilità per i lessicografi ha portato di recente l'attenzione Wolfgang Schweickard⁷.

Una voce andrebbe affiancata a *fiorentin* nel VEV, ma trattandosi di un *hapax* (se non proprio di un *mot fantôme*), se ne dà conto qui separatamente, con le prudenze del caso: è il *fiorenzan* 'fiorentino' usato da Marin Sanudo nei suoi *Diarii* in una annotazione del 19 giugno 1496: «A dì 19, vene lettere di Zustignan Morexini proveditor et Francesco da la Zuecha secretario a Pisa di 15, come stratioti doveano, il zorno sequente, corer su quel di fiorenzani, e dar il guasto a tutto»⁸. C'è da chiedersi se non possa trattarsi di un errore per *fiorentini*, forma che compare poche righe oltre: sta di fatto che una simile formazione non sembra avere ulteriori occorrenze né nel veneziano, né in altre varietà.

Quanto a *toscan*, la voce non è messa a lemma nel dizionario del Borerio (punto di riferimento per il lemmario del VEV), ma è usata nell'*Indice italiano-veneto* di quell'opera, cioè nel glossario "inverso" rispetto al dizionario e riportato in appendice, per illustrare in veneziano la voce *Tosco* (caso raro, ma non isolato, in cui voci assenti nel *Dizionario* sono accolte nell'*Indice*). Il significato di 'appartenente all'arte della seta' è noto anche alla lessicografia dell'italiano grazie all'uso che ne fa Francesco Sansovino nella *Venetia città nobilissima et singolare* (1581), citata dal GDLI s.v. *toscano*, § 8. Ma le occorrenze quattrocentesche qui segnalate permettono di fissare in quel secolo l'età di maggior vigore di quest'uso, di cui pare confermata la tipica venezianità.

⁷ WOLFGANG SCHWEICKARD, *Inventari di beni mobili della Venezia trecentesca: spogli lessicali*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 138/2, 2022, pp. 575-584.

⁸ MARINO SANUTO (Marin Sanudo), *Diarii*, vol. 1, a cura di Federico Stefani, Venezia, a spese degli editori, 1879, col. 220.

Tutti i rinvii presenti nella voce seguono i criteri di abbreviazione in uso nel VEV; i rimandi ai testi dei plurimi corpora impiegati dal *Vocabolario* (corpus lessicografico: rimandi in tondo normale; corpus dei testi in veneziano: rimandi in corsivo; altri testi e studi: rimandi in maiuscoletto; sigle per gli strumenti lessicografici generali e abbreviazioni in uso nel TLIO per il *CorpusVEV*) sono tutti recuperabili nel sito del progetto (vev.ovi.cnr.it) e nei volumetti finora stampati della serie *Parole veneziane*⁹.

fiorentin (*florentin*, *firentin*)
(sec. XIV)

der. di *Fiorenza* ‘Firenze’: DI 2.69-83, DELIN s.v. *fiorentino*.

1. agg. ‘relativo a Firenze’

1436-1440 BadoerGloss (*firentini*); 1541-1552 CortelazzoXVI; 1660 *Boschini* 36; 1732-1779 *FolenaGoldoni*; 1767-1775 *Muazzo* 161, 384, 410 etc.; 1829 1856 *Boerio*; a. 1832 *BurattiGloss*.

– locuz.

- *basar* / *baso ala fiorentina* ‘baciare / bacio alla fiorentina’, «baciare alla franciosa o alla francese, cioè prendendo gentilmente colle dita ambedue le guance e baciando» 1829 1856 *Boerio* (s.v. *basar*, cfr. nota); 1852 *Contarini*; 1888 *Contarini-Malamani* (s.v. *basar*); 2022 *Tiozzo-Gobetto* (s.v. *baso*).

- *fortaggia alla fiorentina* ‘frittata sottile’ 1767-1775 *Muazzo* 465 («sottile come la carta»), 870-871 («fortaggia sottile come la carta, fatta a uso de *Fiorenza*»; cfr. *ESPOSTO* 2022: 73).

⁹ L'ultimo uscito è *Parole veneziane 5. Cucina e tavola nel Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*, a cura di Micaela Esposito, Venezia, Lineadacqua, 2022 (citato come *ESPOSTO* 2022 nella voce *fiorentin*).

Lorenzo Tomasin

2. s.m. 'abitante di Firenze'

CorpusVEV: 1301 Cronica deli imperadori (*florentini*)

1487 Zorzi *Dispacci* 197, 205, 228 etc. (*Florentini*); 1497-1553 CortelazzoXVI; 1400-1434 *Codice Morosini* 197, 253, 341 etc. (*florentini*); 1660 *Boschini* 8, 22, 73 etc.; 1732-1779 *Folena Goldoni*; 1767-1775 *Muazzo* 513, 832, 840, etc.

– proverb.

- *A far un genovese ghe vol sete ebrei e un fiorentin* 1879 *Pasqualigo* 237.
- *Fiorentin ciecho* («Epitheti de diverse nazioni») 1535 CortelazzoXVI.
- *Fiorentini inanci el fatto / Veneziani sul fatto / Senesi doppo el fatto* 1535 CortelazzoXVI.
- *Lordenario dei veri Fiorentini / l'è far puoco e pulito* 1660 *Boschini* 40.
- *Sono cose difficile: Cuoser un ovo, far el letto a un can, insegnar a un fiorentin, servir a un venezian* 1535 CortelazzoXVI.
- *Una testa senza lingua val tre quatrini, una con lengua val sei* (*Dice il Fiorentino*) 1535 CortelazzoXVI.

3. s.m. 'tipo di panno' (DI 2.77, TLIO s.v. *fiorentino*).

CorpusVEV: 1330 *Lett. rag.* (*florentini*); p. 1345 *Tariffa pesi e misure* (*fiorentini*).

1322 *Testi Coccato* 201.

4. *fiorentina*, s.f., 'tipo di lucerna a olio formata da uno stelo con due o tre beccucci che se ne dipartono' (cfr. nota).

1829 1856 *Boerio*; 1851 *Paoletti*; 1852 *Contarini*; 1888 *Contarini-Malamani*; 1928 *Piccio*; 1935 *Michelagnoli*; 1987 *Doria*.

- Il tipo *bacio* (o *baciare*) *alla fiorentina* non è esclusivamente venez. e ha vari significati, o meglio varie interpretazioni, per cui di norma si con-

sidera quest'espressione equivalente a *bacio* (o *baciare*) *alla francese*, cfr. GDLI s.v. *bacio*, 4 («che si dà stringendo le guance della persona diletta con l'indice e il medio; oppure facendolo schiacciare sull'una e l'altra gota»: la prima è giusto la definizione che il TB dà di *bacio alla franciosa*, s.v. *bacio*). Ma nelle *Bizzarrie accademiche* del veneziano Giovan Francesco Loredan (edite a Venezia, Pavoni, 1642, p. 230) si legge: «Il baciare, che noi diciamo alla Fiorentina è il prender con le mani l'orecchie, e poi congiungere labra a labra».

Quanto all'accezz. 4, il tipo lessicale *fiorentina* 'lucerna' è stato a più riprese retrodatato: notato dalla lessicografia ottocentesca – a partire dal Tommaseo-Bellini –, ZOLLI1982 l'ha inizialmente considerato un'innovazione irradiata ai primi dell'Ottocento dall'area veneta (il DELI nella prima ed. riporta infatti: «La denominazione di *fiorentina* (lampada) nasce nel Veneto», e il DI 2.74 data infatti la voce «dal 1812», sulla base di quel dizionario). DORIA 1986 ha reso nota un'occorrenza in un inventario triestino del 1764, di cui ha poi preso atto il DELIN. Si noti che l' AIS 915 attesta questo tipo nei punti 328 (Tramonti di Sotto UD) e 397 (Rovigno, Istria). Sembrerebbe dunque trattarsi di una denominazione diffusa soprattutto nell'estremo Nordest italoromanzo, e di qui forse giunta a Venezia (ma è pur possibile che le occorrenze friulane e giuliane testimonino della conservazione *marginale* di un termine importato dalla città culturalmente dominante). Paoletti s.v. *lucerna* («detta anche Fiorentina») spiega: «Sue parti sono le seguenti: piè *pianta*; bacheta *asta* o *fuso*; caenele *catenine*; gropo *balaustro*; vasca *coppa*; bochini *beccucci*; vida del bochin *luminello*; susta *nodo*; mocheta *smocolatoio* e *smocolatoie*; feretin dei paveri *fusellino*; stuelo *coperchino*; chiave *manico*; tondolo *padellina*».

Lorenzo Tomasin

toscan (*toscano, toschan*)

sec. XIV

lat. TUSCANUS 'dell'Etruria': DEI, DELIN, EVLI (che considera la vc. latina non attestata: ma cfr. BRAVO 1985, che ne argomenta la presenza in Plinio il Giovane); DI 4.698.19.

1. agg. 'proprio della Toscana'.

CorpusVEV: 1301 Cronica deli imperadori; a.1388 Arte Am. Ovid. (D); 1388 Comm. Arte Am.

(1535)-1553 CortelazzoXVI (*toscan, toscano, toschan*); 1660 *Boschini* 8, 9; 1732-1779 FolenaGoldoni (*toscan, toscano*); 1747 *Pichi* 3; 1767-1775 Muazzo 4, 5, 8, etc.; a.1832 BurattiGloss; 1852 Contarini 14 (cfr. nota); 1856 Boerio (s.v. *Tosco* nell'*Indice italiano-veneto*); 1888 Contarini-Malamani 11 (cfr. nota); 1987 Doria.

2. s.m. 'abitante della Toscana'.

CorpusVEV: 1388 Comm. Arte Am.

1660 *Boschini* 217, 243, 357; 1767-1775 Muazzo 26, 41, 59, etc.; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso.

3. s.m. 'favella della Toscana'.

1553 *CalmoRodiana* 187; 1660 *Boschini* 447; 1732-1779 FolenaGoldoni (*toscan, toscano*); 1767-1775 Muazzo 60, 64, 92 etc.

4. s.m. 'membro dell'arte della seta'.

1475 *CapitolareVisdomini* 230 (*toschani*); 1502 *PriuliDiarii* 218 («L'arte over il mestier de l'arte da la seda, chiamati li Toschani»); 1509-1566 Corte-

lazzoXVI («toschan over zojelier», «i sartori, i toscani e tanta moltitudine de fachini»); a.1510 *Strazzola* 268.

5. s.m. 'tipo di sigaro'.

1987 Doria; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso.

– der./comp.

- *toscanismo* s.m. 'modo di dire toscano' 1747 *Pichi*; 1852 Contarini; 1888 Contarini-Malamani 11 (cfr. nota).

● L'uso come antroponimo è documentato in un testo veneziano del 1299 (CorpusVEV: 1299 Doc. venez. (6): si tratta della *Deposizione di Vitale Badoero* edita da STUSSII1965: 25-26). Le occ. della vc. in *Pichi*, Contarini e Contarini-Malamani si riferiscono a una poesia riportata in apertura della prima delle tre opere (il *Bertoldo* in veneziano) e ripresa dagli altri seguenti (nonché da *Raccolta* VII), in cui sono riassunti in versi alcuni caratteri tipici della tradizione grafica del veneziano: «Se avisa er proto de la stamparia, / Che dovendo stampar in venezian, / No se deve osservar l'ortografia, / Come ricerca el bel parlar toscan. / Do P, do T, do R mal staria / In *Bepo*, *fruto*, *guera*, al dir nostran; / Le s'`a da radopiar in *ùzzo* e in *azzo*, / Come *luzzo*, *nastruzzo*, *giozza* e *brazzo*. / Anca per no se unir col toscanismo, / Ma seguitar la nostra antica usanza, / Quel che sarìa in le scole un barbarismo, / Plural e singlar sta in consonanza: / Nel parlar venezian no è sconcordanza / *Quei ride*, senza far un solecismo. / *Quei ridono* dirave un da Fiorenza. / Qua la pratica e l'uso fa sentenza. / La parola cussì con altre tante, / Per levar ogni equivoco ai fetori, / Chiama do *ss*; un solo no è bastante; / El dirave *cusì* per i sartori; / *Cucite* scriverave un bon cruscante. / Onde, perchè no fè miera d'erori, / Un aviso ve dago per acurtarla: / Se scrive in venezian come se parla».

Lorenzo Tomasin

Riassunto Il breve articolo presenta e commenta le voci *fiorentin* e *toscan* del *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV), codiretto dall'autore assieme a Luca D'Onghia (un progetto di ricerca avviato nel 2020). Ai significati più prevedibili, queste due parole affiancano varie accezioni traslate e vari usi metaforici documentabili anche in specifici nessi polirematici.

Abstract The short article presents and comments on the entries *Fiorentin* and *Toscan* of the *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV), co-directed by the author together with Luca D'Onghia (a research project launched in 2020). To the more predictable meanings, these two words flank various other meanings and metaphorical uses appearing also in specific locutions.

